

SOCIETÀ

L'inferno della Liddell serial killer della scena

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XXIII

Angelica Liddell, serial killer della scena "Ho l'inferno dentro, ma cerco la bellezza"

RODOLFO DI GIAMMARCO

«TEMPO fa, in altri miei spettacoli, mi ferivo, mi mutilavo, e il mio sangue non era però il frutto di una violenza, era piuttosto la prova che io restituisco al mio corpo la libertà. Una libertà di essere trafitta dall'amore e dalla bellezza. E adesso con *Tandy* procedo per la stessa strada ma con sistemi diversi. Trasformo la tristezza in qualcosa di bello, adotto la bellezza della vendetta e dell'inferno contro la bruttezza della vita, e arrivo a non escludere, a forza di ricerche e di gesti visionari, che l'amore e Dio siano la stessa cosa. Un amore non legato alla morte ma alla luce, come quando l'attrazione di Dante per Beatrice è indagine sulla spiritualità» a parlare così, a ragionare con potenza di associazioni e con poesia oscura venata di ascetismo sensuale, è Angélica Liddell, passionaria borderline della scena spagnola di oggi, anarchica ideatrice-performer a capo di imprese angosciose o creativamente arrischiate. Stasera e domani, per il **Romaeuropa Festival** (col concorso del Teatro di Roma), mostra all'Argentina col suo Atra Bilis Teatro *Tandy* (dal ciclo delle Resurrezioni), lavoro ispirato a un racconto di "Winesburg, Ohio" dell'americano Sherwood Anderson, del 1919. «Uno dei miei libri preferiti, dove uno straniero intravede una sorta di divinità in una ragazzina di 7 anni, le affida il nome Tandy, esente che la bambina orfana di madre e un po' solitaria mette fine alla solitudine di lui adulto. Quella giovanissima creatura esprime una mancanza e un bisogno di amore, qualcosa di su-

blime, e se la storia di Anderson si ferma, col monologo dell'uomo, a una presa di coscienza e a una profezia, io ho aggiunto una sorta di seguito, immaginando come la ragazzina poteva essere forte per essere amata». Come? «Diciamo che m'oriento verso una forma di adolescenziale convinzione femminile di indurre gli altri a provare sentimenti e desideri, qualcosa che confina con la ninfomania e che più correttamente si chiama sindrome di "de Clérambault", dal nome dello psichiatra francese che trattò l'argomento. La giovinetta diventa ossessionata, circondata da figure di un inferno folle...». Accanto a un'attrice-fanciulla, lei, Angélica Liddell, nello spettacolo apparirà velata. E parla spesso, anche a noi, di una sua giovinezza isolata, analettiva, che l'ha segnata per sempre. «Sì, io non finirò mai di vendicarmi contro la vita, contro mia madre, contro la famiglia che è la prima scuola di ferocia, cui seguono le guerre civili, mondiali, e le catene del dolore, del male». Eppure si presenta come una cordiale artista molto sorridente, con labbra rossissime, con una sagoma che è tutta un pepe. «Non badi, sono un'asociale paradossale. Sto bene solo con l'équipe di lavoro. Io ho un inferno dentro di me, e lo butto fuori come un serial killer che agisce cogliendo ignari ed esterrefatti gli altri». È per questo che lancia ad esempio una condanna agli uomini nello spettacolo *Lo stupro di Lucrezia* da Shakespeare, reintitolato *You are my Destiny*, di prossima presentazione al festival Vie di Modena? «Ma li tratto soprattutto la debolezza e gli appetiti di un maschio vecchio. Io ho bisogno degli uomini, sa?».

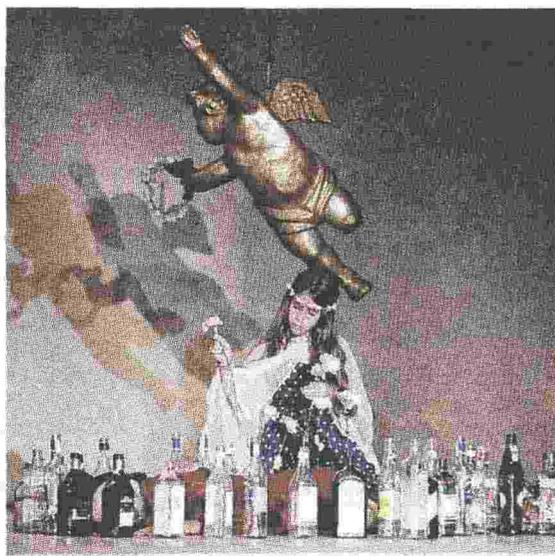
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera al Teatro Argentina per il **Romaeuropa Festival** la performer spagnola con la compagnia Atra Bilis presenta il suo "Tandy" storia di una bambina orfana di madre



AUTORITRATTO

Angelica Liddell in una sua foto è la protagonista dello spettacolo al Teatro Argentina questa sera e domani



DA UN RACCONTO

"Tandy" è lo spettacolo del Ciclo delle Resurrezioni tratto da un racconto dello scrittore Sherwood Anderson

